

PROGRESSI

PROGETTO

La montagna verde // Dove? Nel deserto. Per dove? Verso il nulla.

Project PROGRESS;

Il progetto propone di articolare una riflessione visiva legata sia alla stratificazione storica, che e alla diverse funzioni sociali di un particolare luogo geografico in divenire.

Il luogo geografico in questione e' Jebel al Akhdar (la montagna verde), unico altipiano dell'Est della Libia e luogo strategico per i due principali moti rivoluzionari del paese, il movimento anti-colonialista (anni venti) e il movimento anti-dittatoriale contemporaneo. Sotto questo punto di vista infatti il Jebel e' una storia in divenire, con un finale aperto che sarà possibilmente ancora in fase di scrittura durante il periodo della mostra, questo fattore pone un rischio interpretativo che fa parte integrante del progetto che vuole comunque riflettere sul concetto della scrittura stessa.

Si vanno quindi a creare i due «personaggi», le due chiavi di lettura dei vari elementi fisici che saranno in mostra. Le «letture» (rese possibili attraverso due ipotetici capitoli sciolti di libri in verità mai esistiti) sono la guida alla mostra, un foglio con una narrativa da un lato e l'altra narrativa dall'altro, appaiono biografiche, soggettive: una legata ad una famiglia, l'altra legata ad un guerrigliero, ma che in verità sono fittizie e composte da altre microstorie a loro volta. E' così che il guerriero, narra la sua storia tramite il testo del «capitolo» ma anche tramite il video, che appare essere una storia unica ma che e' in verità composta da documenti dell'archivio Graziani a Roma, aneddoti del diario di guerra di Enver Pascia' (guerriero Ottomano impegnato con gli arabi in Cirenaica all'inizio del novecento), blog su internet, ritagli di giornale, testimonianze di ribelli odierni e di giornalisti che hanno vissuto la guerra in questi mesi (tutti intervistati da me per questo progetto), mettendo quindi in atto una sorta di analisi del mezzo narrativo, sia tramite il testo che tramite gli elementi che compongono la mostra, ai quali si riferiscono, con letture diverse entrambe i «personaggi». La donna che invece ricorda il suo passato e' composta da manuali di archeobotanica, interviste ad professori dell'università statale di Milano, immagini donate da un gruppo di speleologia di Ragusa e un archeologo Inglese, oltre che a memorie vere di Libici che frequentavano il luogo come luogo ludico in vari periodi storici dal millenovecentosessanta al millenovecentonovantasette.

Il disegno viene utilizzato come medium attraverso l'idea dell'impossibilità della «documentazione», assumendo quindi tratti

[6]

Always before, important events and dates had been marked in memory with definite labels, not only such days as Thanksgiving, New Year's, and Lincoln's Birthday, but Pearl Harbor Day, D-Day, VE-Day, VJ-Day, Income Tax Day. This December Saturday, ever after, was known simply as The Day. That was sufficient. Everybody remembered exactly what they did and saw and said on The Day. People unconsciously were inclined to split time into two new periods, before The Day, and after The Day. Thus a man might say, "Before The Day I was an automobile dealer. Now I operate a trotline for catfish." Or a mother might boast, "Oh, yes, Oscar passed his college boards. Of course that was before The Day." Or a younger mother say, "Hope was born after The Day, I wonder about her teeth."

This semantic device was not entirely original. Several generations of Southerners had referred to before and after "The War" without being required to explain what war. It seemed incongruous to call The Day a war—Russo-American, East-West, or World War III—because the war, really was all over in a single day. Furthermore, nobody in the Western Hemisphere ever saw the face of a human enemy. Very few actually saw an enemy aircraft or submarine, and missiles appeared only on the most sensitive radar screens. Most of those who died in North America saw nothing at all, since they died in bed, in a millisecond slipping from sleep into deeper darkness. So the struggle was not against a human enemy, or for victory. The struggle, for those who survived The Day, was to survive the next.

This truth was not quickly or easily assimilated by

VII

Da ragazzo, quando la notte soffriva di crisi di sonnambulismo, Hugh usciva dalla sua camera stringendo un cuscino e, scesa la scala, vagava al pianterreno. Ricordava di essersi svegliato in luoghi insoliti, sulla scala che portava in cantina o nell'armadio a muro dell'entrata, fra soprascarpe e cappotti, e, benché queste escursioni a piedi nudi non lo spaventassero eccessivamente, il ragazzo non aveva alcuna voglia di « fare il fantasma » e supplicava di essere chiuso a chiave nella sua stanza. Neanche questo servì, perché cominciò ad arrampicarsi fuori dalla finestra sul tetto spiovente di una galleria che comunicava con i dormitori della scuola. La prima volta che lo fece fu svegliato dal freddo delle tegole d'ardesia contro le piante dei piedi e ritornò al suo buio nido evitando più che altro a orecchio sedie e oggetti. Un anziano e sciocco medico consigliò ai suoi genitori di ricoprire con asciugamani bagnati il pavimento accanto al letto e di collocare bacinelle d'acqua nei punti strategici, con l'unico risultato che, dopo aver aggirato tutti gli ostacoli nel suo magico sonno, Hugh si trovò, tremante, ai piedi di un comignolo in compagnia del gatto della scuola. Poco dopo quella sortita gli accessi spettrali si diradarono, per

che vanno oltre il rappresentativo, formando un ulteriore livello di complessità legato alla possibile molteplicità di letture imposta tramite i 'capitoli', avvalendosi di una qualità progettuale più che semplicemente di 'display'.

Non volendo speculare sulla complessità della situazione Libica, ne entrare nel merito questioni politiche particolari ma piuttosto utilizzare questo luogo simbolicamente per articolare un discorso politico-sociale più ampio, e' mia intenzione non menzionare mai la Libia, ne fare riferimenti precisi a nomi di persone/ città/ eventi, o comunque mascherare/ cambiare questi appellativi così da decontestualizzare totalmente il luogo, concentrandomi piuttosto sui possibili processi di miticizzazione. In questo senso ho pensato ad utilizzare l'alfabeto latino e mai quello arabo. Così che sebbene tutto ciò che farà parte di questa narrativa sia comunque solidamente ancorato alla 'realtà' (i luoghi esistono, gli eventi narrati sono/ stanno avvenendo) il processo narrativo stesso renda l'intero 'luogo' un non-luogo, una costruzione simbolica.

I titoli delle opere saranno evocativi del luogo, quindi Uadi al Kuf, dove si svolge la storia, non sarà più Uadi al Kuf ma la sua traduzione: «Il Fiume delle Caverne»

ELEMENTO A:

pagina con due capitoli (testi devono essere ancora scritti), pagina con due capitoli, fotocopiata che fa da guida, riferimenti ai vari lavori tramite (fig.). ad esempio il gioco da tavolo da uno racconto verrà riferito come modo di trascorrere il tempo, nel capitolo a fianco il riferimento sarà integrato in un discorso sulla tattica.

MISURE: FOGLIO AQUATTRO, FOTOCOPIATO

STATO: IN PRODUZIONE



ELEMENTO B:

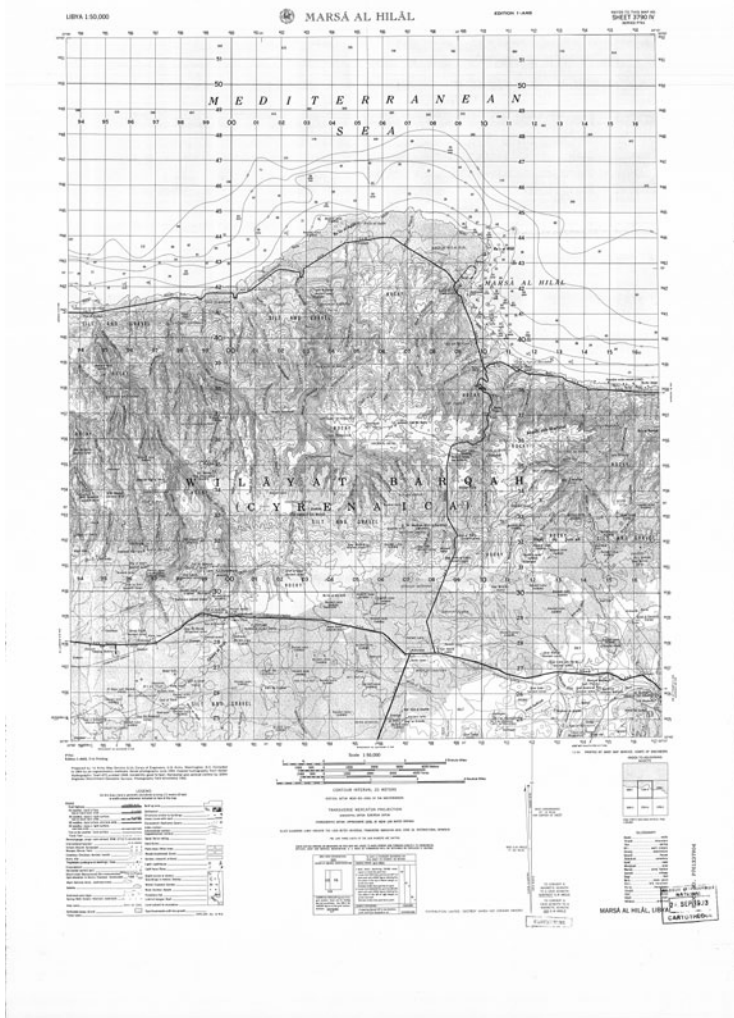
collage composto come diorama. ancora da fare. collage a più strati composto da varie fotografie. immagine di una giovane di spalle ed un paesaggio che dovrebbe formare il gebel. (immagine a fianco solo di riferimento. le immagini provengono da diverse fonti.

MISURE: cornice a cassetto da 7-10 cm di spessore, 22x24 cm

STATO: Non ancora in produzione

(immagine a fianco solo di riferimento)





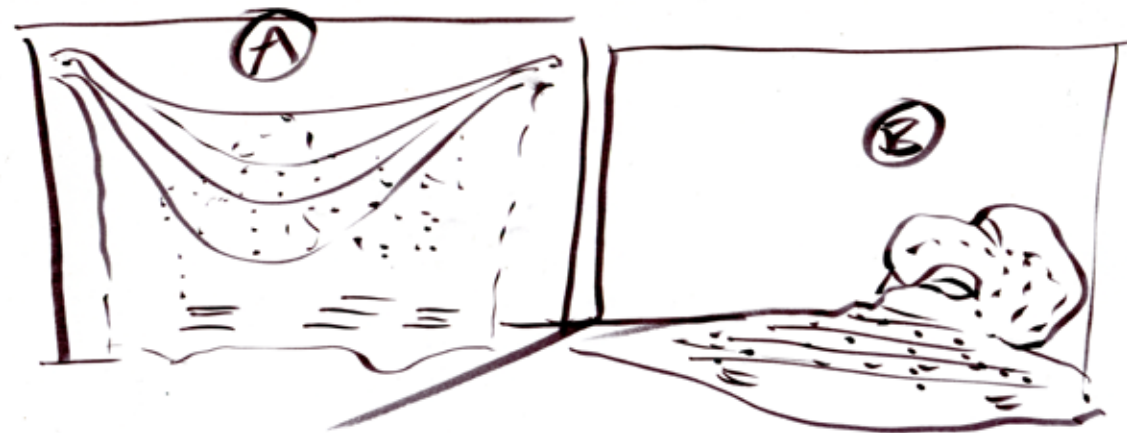
ELEMENTO C:

mappa del jebel (irriconoscibile/ mappa della homeland security unicamente con riferimenti geologici) stampata su cotone grezzo, elemento molto dinamico che puo' essere appeso/ steso. etc. vedere sketch a/b

**MISURE da concordare urgentemente: misure ipotetiche:
3.50mtx4.50/5mt in altezza**

STATO: in produzione tramite seterie argenti di como

possibilita' di apportare sulla mapa segni che indicano percorsi militari/ luoghi ludici..senza pero farli apparire nella legenda.





ELEMENTO D:

video a un canale, con un'intervista ad un guerrigliero (fittizio) di cui si intravede soltanto il busto. Il guerrigliero articolerà un discorso sulle varie tattiche di guerriglia utilizzate dai ribelli sia presenti che passati e in che modo la topografia del Jebel ha fornito protezione agli insorti, mischiando eventi legati alla battaglia anti colonialista e gli eventi recenti.

VIDEO VHS

STATO: IN PRODUZIONE



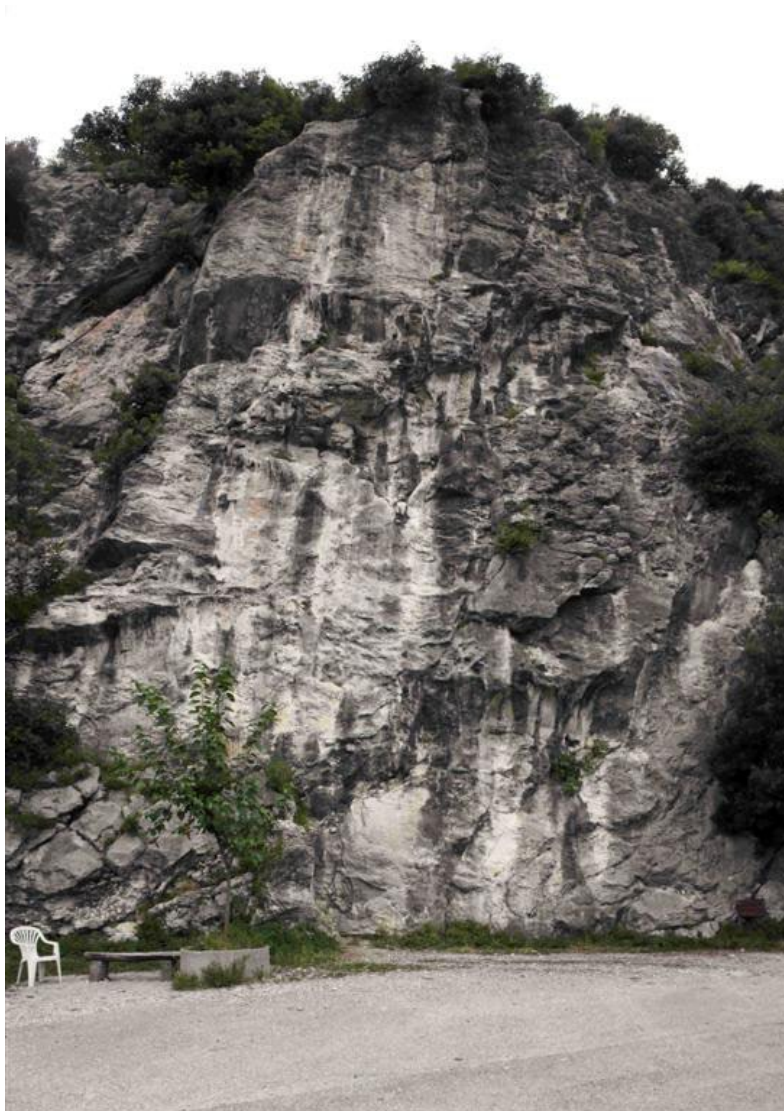
ELEMENTO E:

Gioco da tavolo rivisitato. Il diagramma ce sostituirà il tipico motivo del backgammon e' in verita' un diagramma trovato nell'archivio Graziani (nei disegni appoggiati sulla scatola. Il diagramma mostra la pianificazione di una cortina di filo spinato per dividere la cirenaica dall'egitto. Infatti Graziani ordino' di fare costruire questo muro di filo spinato poiche' i Mujahideen di Omar Al Mukhtar si approvvigionavano in quel paese di denaro ed armi. Il gioco viene raccontato dalla donna come un ricordo di giochi per passare il tempo, mentre il militare si riferisce alle tattiche impiegate per superare la cortina, tutti aneddoti trovati ma storicamente accaduti.

LEGNO INTARSIATO CON LEGNI TIPICI DI QUELLA ZONA.

MISURE: 1·X46CM APERTO

STATO: IN PRODUZIONE

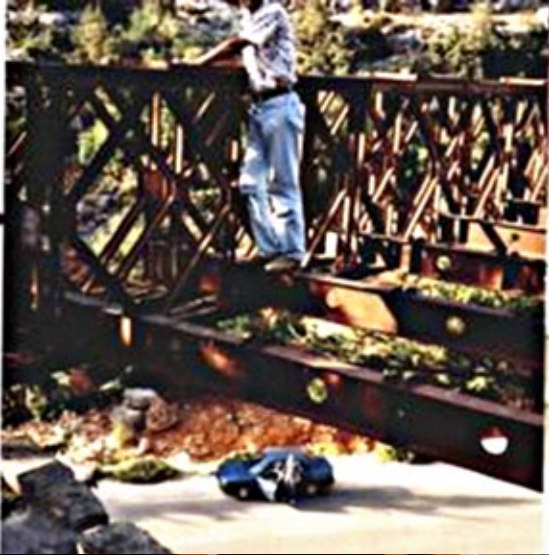


ELEMENTO F:

disegno del luogo, infondo a sinistra si nota piccolissima area picnic.
riferimento in entrambe i testi.

MISURE: 70x100cm

STATO: in produzione



ELEMENTO G:

Piccolo quadro che fa riferimento al ponte di Uadi Al Kuf (il fiume delle caverne). Il quadro mostra un giovane di cui non si riconosce l'identità in piedi sul vecchio ponte arrugginito che fu rimpiazzato dal ponte progettato da Morandi nel v. Nella narrativa invertiro' l'ordine storico, il ponte che viene costruito dopo, in ordine di tempo, sara' quello arrugginito e non quello di morandi, descrivendo come fu eretto con metallo gia' rosso di ruggine.

MISURE: 30x30cm olio su lino montato su tavola

STATO: In produzione





ELEMNTO H/ INCOGNITA CAVERNE.

Immagini di cavene donatemi da archeologi e speleologi, specifiche di Uadi Al Kuf. Importanti nella simbologia del luogo come posto dove si gioca da bambini e luogo strategico per l'organizzazione della rivolta.

C'e' la possibilita' di fare un grande disegno di una di queste immagini ma la paura piu' grande e' che possano gia' esserci troppi elementi e che si vada a scontrare con l'unico altro elemento grande, ovvero il drappeggio della mappa, che funge da collante per tutti gli elemnti piccoli. Inoltre, dopo aver provato a fare qualche sketch ho trovato che l'immagine della caverna 'risucchia' ed ha delle connotazioni non particolarmente consone per i concetti del progetto. C'e' veramente il rischio di caricare troppo la sala...

Vorrei assolutamente che fossero presenti, almeno una selezione, ma a questo punto mi chiedo se non sia meglio che siano stampate in B& N come eliografie. Una piccola serie, piuttosto che un enorme disegno, si spettacolare ma che non fara' altro che creare trambusto...dimmi cosa ne pensi...

Al limite potrei fermarmi con l'elemento F (non includero) e fare una serie di 3 o 4 disegni su A4/A3, carboncino e inchiostro...

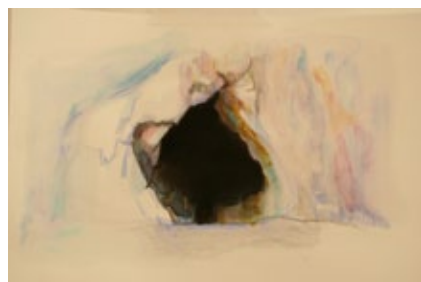
Quindi da decidere SUBITO:

1. serie di disegni oppure 2. Stampe eliografiche

MISURE: A4-A3

STATO: ON HOLD

(SKETCH DI CAVERNE PER CAPIRE PROFONDITA)



Dove ?

Nel Deserto.

Per dove ?

Verso il nulla

TITOLO:

PROVVISORIAMENTE VORREI CHIAMARLO O «LA MONTAGNA VERDE» (TRADUZIONE DIRETTA DI JEBEL AL AKHDAR)/ OPPURE:

DOVE?

NEL DESERTO.

PER DOVE?

VERSO IL NULLA?

CHE È UNA FRASE PRESA DA UNO SCRITTO DELL ARCHIVIO DI GRAZIANI MENTRE ERA IN CIRENAICA.

COSA NE PENSI?